

esprese con modi dilicati e gentili l'amore. Il *Coppini* tanto nella scena dell'uccisione, quanto in quella del rimorso, quando il sanguinoso fantasima della sua mente l'arresta in sui gradini del trono, ne rese con molta industria il pensiero: ei sente, s'ispira al suo soggetto, nè vuol confondersi la falsità della situazione del compositore, con l'arte di chi la rappresenta. La stessa lode si può far pure al *Segarelli*, che e nel dolore del primo atto, e nei varii affetti ch'ei rappresenta nel secondo, fu vero, benchè alcuna volta tant'egli che il suo compagno troppo s'aiutino delle braccia, e più ancora de' piedi.

Non parliam delle danze, perchè quanto a composizione sono la parte veramente infelice di questo non felicissimo spettacolo, e quasi una pura variante di quelle del Giaffar, buona memoria. Si direbbero danze gotiche, a sesto acuto; perchè i ballerini fan portici ed arco delle braccia quasi ad ogni figura; ogni figura par che dica con Dante: *io mi sobbarco*.

La parte ballabile, quanto al piacere e all'effetto, si restringe tutta a un solo passo a due, e facilmente se ne comprenderà il pregio e il valore, quando si sappia che in esso ha par-